

Gent.me Direttrici, gent.mi Direttori buongiorno,

Prima di tutto grazie per l'occasione di quest'incontro, che riteniamo un punto cruciale per la crescita della nostra Scuola. Chiedo scusa già da ora se potrò sembrare prolisso o ridondante ma di acqua sotto i ponti ne è passata negli ultimi due anni, e forse vale la pena dare nulla per scontato.

Credo infatti che se ciascuno di noi provasse a scrivere su un foglio ciò che dovrebbe essere lo specialista in medicina d'emergenza-urgenza otterremmo almeno una ventina di definizioni diverse.

A scanso d'equivoci quindi non voglio partire da opinioni, ma dalle leggi, da ciò che il Ministero ha scritto nero su bianco, e che sicuramente Voi conoscete meglio di me.

Cito dunque il **decreto ministeriale 68 di feb/2015**, che così recita: "**Lo Specialista in Medicina d'Emergenza-Urgenza deve avere maturato conoscenze teoriche, scientifiche e professionali nei campi del primo inquadramento diagnostico (sia intra che extraospedaliero) e il primo trattamento delle urgenze mediche, chirurgiche e traumatologiche**; pertanto lo specialista in Medicina d'Emergenza-Urgenza **deve avere maturato le competenze professionali e scientifiche nel campo della fisiopatologia, clinica e terapia delle urgenze ed emergenze mediche**, nonché della epidemiologia e della gestione dell'emergenza territoriale **onde poter operare con piena autonomia**, nel rispetto dei principi etici, **nel sistema integrato dell'Emergenza-Urgenza.**"

E ancora: "Sono **specifici ambiti** di competenza dello specialista in Medicina d'Emergenza-Urgenza: la valutazione del grado di urgenza e/o delle priorità assistenziali in rapporto a tutti i fattori clinico-ambientali interferenti; **la valutazione delle funzioni vitali e le manovre e le terapie per la rianimazione cardiopolmonare in urgenza e per la stabilizzazione del paziente**; la fisiopatologia, la semeiotica funzionale e strumentale, la metodologia clinica, la **diagnosi e la terapia in urgenza (farmacologica e strumentale) di qualsiasi patologia che si presenti con caratteristiche d'urgenza-emergenza**;

Questo è il profilo professionale che abbiamo scelto ma soprattutto questo è il profilo professionale che il Ministero si aspetta che le Università formino.

Infatti il Ministero e gli Enti Regionali hanno ormai capito la fondamentale importanza che il MEU adotterà negli anni a venire nel SSN, e la nostra scuola sarà sempre più **un'osservata speciale**, come hanno già dimostrato le numerose attenzioni televisive e giornalistiche degli ultimi mesi.

Sebbene dunque i pazienti instabili e quelli potenzialmente evolutivi possano essere una minoranza degli accessi che quotidianamente ci troviamo a gestire, essi delineano la maggioranza delle competenze che uno specialista deve avere.

E' bene ricordare che il Ministero, nel **decreto legge 402 di giugno 2017** ha redatto una **lista di attività che lo specializzando DEVE eseguire** per acquisire il titolo di specialista. Sulla base di queste attività sono stati determinati gli **standard minimi** di strutture e di personale **per l'accreditamento** della Scuola.

Il Ministero ha creato la propria indagine su quanto effettivamente si faccia nelle scuole, gli specializzandi la stanno compilando proprio in questi giorni. Noi stiamo già indagando a riguardo da due anni e, grazie alle nostre survey, abbiamo già un quadro abbastanza chiaro. Ciò che è emerso è che un processo di standardizzazione della formazione e delle competenze è ancora necessario. Questi dati, che avremmo il piacere di mostrarvi, vogliamo usarli in maniera costruttiva! Avessimo voluto creare sensazionalismo avremmo potuto darli alla Gabanelli, e invece li vogliamo commentare a questo tavolo.

Sappiamo bene che la nostra realtà è giovane e, nonostante gli innegabili miglioramenti degli ultimi anni, non è ancora all'apice delle proprie potenzialità.

La nostra Scuola, infatti, si è frequentemente scontrata con le difficoltà locali plasmandosi spesso più sulla base delle necessità o delle peculiarità delle singole strutture piuttosto che sugli obiettivi formativi necessari alla pratica della nostra disciplina. Questo ha portato, a livello nazionale, a una disomogeneità dei programmi formativi, dimostrato da una nostra indagine che vi mostreremo a breve. (\*intervento serena)  
L'assenza di garanzie riguardo la formazione di base in alcuni ambiti specifici della MEU ed il conseguente ritardo della creazione di una chiara identità del Medico d'Emergenza-Urgenza hanno ridato fiato a

polemiche e critiche da parte dei nostri detrattori, che hanno messo in dubbio il senso dell'esistenza stessa della Scuola di Specializzazione.

L'obiettivo ultimo di CoSMEU, che spero condividiate, resta la standardizzazione della nostra formazione al più alto livello possibile in tutta Italia, ottenendo di conseguenza la garanzia di uno specialista competente, a prescindere dall'ateneo di provenienza. Questo è l'unico modo per raggiungere il riconoscimento del vostro ruolo a livello istituzionale e del nostro ruolo a livello lavorativo e concorsuale.

E' di ieri infatti la notizia che i concorsi per la medicina d'urgenza saranno aperti anche ai non specialisti. Le stime dei sindacati ci dicono che nei prossimi 5 anni le carenze di emergentisti sono previste nelle 4180 unità. Ci troviamo dunque ad un bivio: nello scenario 1 dimostreremo che lo specialista è effettivamente competente ed utile al SSN e quindi avremo una leva effettiva per chiedere un incremento cospicuo del numero di borse. Nello scenario 2 lo specialista continuerà a non avere competenze peculiari, e la sua sostituzione con medici non specializzati sarà istituzionalmente e concorsualmente accettata: quale neolaureato dunque vorrà mai specializzarsi, quando la legge dice che si può lavorare nello stesso ambito senza specializzazione? Quale vantaggio darà loro la nostra scuola, se non saprà dare competenze peculiari?

Abbiamo molto da guadagnare o moltissimo da perdere, a Voi la scelta.

Quindi, come Coordinamento degli Specializzandi in Medicina d'Emergenza-Urgenza, oggi Vi vorremmo proporre **un modello formativo condiviso a livello nazionale**, che ci permetta di garantire le competenze. Il documento che avete sul tavolo è frutto di una lunga analisi della situazione italiana, delle sue criticità e di un confronto di quasi due anni tra specializzandi di tutta Italia. [...proiezione e breve spiegazione del piano formativo...]. Come vedete è un programma molto generico, facilmente adattabile alle realtà locali. Vuole però essere un punto di partenza, modificabile anche in questa sede, che però riteniamo debba essere adottato da tutti. Se Voi accettaste di mettere in pratica la nostra proposta nei Vostri atenei, saremmo la prima Scuola ad avere una standardizzazione della formazione su tutto il suolo nazionale e crediamo che questo potrebbe essere garanzia di competenze e di prestigio.

Grazie.